

Coppa Uefa Impresa del Tenerife

Nelle altre partite dei quarti di Coppa Uefa (ritorno) impresa del Tenerife in casa del Breonby. A Copenaghen gli spagnoli hanno ribaltato lo 0-1 dell'andata. Il Tenerife ha aggredito i danesi sin dai primi minuti ed è andato a segno con Penilla al 21'. La qualificazione è arrivata a un passo dai rigori, grazie a una rete realizzata da Bata al 118'. In semifinale anche i francesi del Monaco: 3-0 al Newcastle (1-0 all'andata). Assente il centravanti Alan Shearer, la squadra inglese è apparsa poca cosa.



Vialli in panchina pensa all'Italia «Sono spreco»

«Gianluca Vialli è stanco del Chelsea e medita il ritorno in Italia già a fine stagione», lo afferma il giornale londinese Mirror ma la notizia non stupisce: l'ex juventino passa la maggior parte del tempo in panchina perché l'allenatore Ruud Gullit gli preferisce Gianfranco Zola e Mark Hughes nel ruolo di attaccanti. Nelle ultime settimane Vialli ha tenuto la bocca chiusa sulle sue intenzioni ma «in privato - scrive il tabloid inglese - è sconvolto per il fatto di essere ignorato» ed è «selvaggiamente ferito nell'orgoglio». Vialli è sceso in campo in 3 delle ultime 18 partite e Gullit ha ammesso l'ex juventino «non merita di giocare solo 10 o 15».

Calleri divorzia dal Torino La Bullfin compra

Gian Marco Calleri ha ceduto il pacchetto di maggioranza del Torino Calcio alla finanziaria Bullfin. Lo comunica lo stesso Torino precisando che è stato raggiunto un «accordo definitivo» (la firma tra 15 giorni) per la cessione dell'88,39% delle azioni. La Bullfin ha sede a Genova e tra gli acquirenti c'è anche la Hsl, azienda genovese di comunicazione d'impresa. Amministratore delegato della società è Davide Palazzetti e direttore generale è Renato Bodi. Per lasciare un buon ricordo al club granata, Calleri ha inoltre «regalato» alla Fondazione Campo Filadelfia il restante 2,8% di azioni di sua proprietà.



Klinsmann lascia Trapattoni «Sono fuori posto»

Il calciatore Juergen Klinsmann, 32 anni, lascerà il Bayern Monaco di Giovanni Trapattoni a fine della stagione. Lo ha comunicato lo stesso nazionale tedesco alla società. «Qui sono fuori posto», ha detto al presidente Franz Beckenbauer, precisando che il suo futuro calcistico è all'estero. Klinsmann ha un contratto con il Bayern valido fino al 30 giugno 1998 ma contenente una clausola che gli consente di svincolarsi senza penali. Il Bayern aveva acquistato l'ex-interista nel '95 dal Tottenham Hotspur. Al giocatore sono interessate squadre inglesi e spagnole.



La Nazionale ricorderà le vittime dell'Olocausto

Un gesto simbolico per commemorare le vittime dell'Olocausto. L'idea è dell'associazione italiana calciatori, che vorrebbe sfruttare nel migliore dei modi la trasferta in Polonia in occasione della partita di qualificazione mondiale (2 aprile prossimo). La gara si svolgerà a Chorzow, a due passi dal campo di concentramento di Auschwitz. Una lettera aperta, o una corona di fiori, o il semplice ricordo con una dichiarazione a nome di tutta la comitiva italiana: il progetto è in fase di studio. I portavoce di questa iniziativa saranno gli azzurri Demetrio Albertini e Ciro Ferrara, consiglieri dell'associazione calciatori. Le convocazioni del doppio impegno dell'Italia (il 29 marzo Italia-Moldova a Trieste e il 2 aprile la già citata gara con la Polonia) potrebbero slittare di 24 ore: da venerdì a sabato prossimo. Il ct Cesare Maldini spera nei recuperi degli infortunati Casiraghi e Del Piero. Praticamente impossibile: il laziale (stiramento al polpaccio destro) è out, non giocherà neppure domenica contro il Vicenza, mentre Del Piero (distrazione di secondo grado ai flessori della coscia) tornerà in campo solo contro il Milan, il 6 aprile. Probabile la prima convocazione in azzurro della coppia Vieri-Inzaghi. Maldini chiamerà 20-21 giocatori. Già convocati con una lettera alle federazioni inglese e spagnola Di Matteo, Ravanello, Zola e Panucci. Ma quest'ultimo, che aveva litigato con il ct a Wembley, ha rischiato l'esclusione.

Stefano Boldrini

COPPA UEFA Nerazzurri subito in gol, pareggia l'Anderlecht, poi nella ripresa la botta vincente

Ganz, doppietta al bacio E l'Inter è in semifinale



Maurizio Ganz esulta per il suo primo gol Claudio Papi/Reuters

MILANO. Semaforo verde: l'Inter va in semifinale. Grazie a Ganz, che non perde la testa ma anzi la usa nel modo più efficace realizzando due gol, un'Inter non proprio irresistibile trova un pertugio in Coppa Uefa. Fare i difficili, quando comunque si centra l'obiettivo, non è un esercizio simpatico, però va detto che l'Inter, pur giocando contro un avversario modesto, non ha mai convinto pienamente.

Il gol del momentaneo pareggio dei belgi (Preko al 33') è scaturito dalla solita indecisione della difesa, in più anche il centrocampista ha spesso girato a vuoto. Non bastasse, a complicare il tutto, ci si è messo anche Hodgson con le sue decisioni bislacche che mandano in bestia i tifosi: Zanetti a sinistra, Ganz sostituito da Winter sotto una pioggia di fischi (ovviamente indirizzati al tecnico inglese).

L'avvio, con la prima raffica di fischi per Hodgson, non è dei più incoraggianti. Le parole rassicuranti di Moratti non hanno cancellato quel clima di autodemolizione che serpeggia spesso intorno all'Inter nei momenti topici del suo cammino.

La formazione nerazzurra è quella ampiamente prevista con Ganz e Zamorano come coppia d'attacco, Djorkaeff alle loro spalle con licenza di colpire, e una difesa imperniata sull'asse centrale Fresi-Paganin. L'unica perplessità viene dalla collocazione di Zanetti sulla corsia sinistra. A Parma non aveva convinto, Ma Hodgson, evidentemente, la pensa diversamente.

Nessun'altra sorpresa. Sforza sta al centro, mentre Paul Ince si muove sulla destra.

INTER-ANDERLECHT 2-1

INTER: Pagliuca, Angloma, Paganin, Fresi, Bergomi, Ince, Sforza, Zanetti, Djorkaeff (44' st Branca), Ganz (31' st Winter), Zamorano

12 Mazzantini, 5 Galante, 18 Berti

ANDERLECHT: Herpoel, Katana, Doll, Johnson, Babayaro, Selymes (33' st lachouck), Boffin (11' pt Stassin), Walem, Zetterberg, Versavel, Preko

25 De Coninck, 28 Baseggio, 31 Van De Paar

ARBITRO: Heynemann (Ger).

RETI: nel pt 12' Ganz, 34' Preko; nel st 15' Ganz.

Angoli: 7-6 per l'Inter, serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Versavel e Stassin per gioco falloso. Spettatori: 34.000.

ad ogni sortita di Ganz, va nel pallone. Proprio Ganz è tra i più attivi. Al 7' segna anche in gol, ma il guardalinee aveva alzato da un pezzo la bandierina. E il signor Heynemann, meno anticonformista di Collina, non cambia idea.

L'Inter va in vantaggio all'11'. Il tutto nasce da un angolo di Djorkaeff che, approfittando di una sista collettiva della difesa belga, permette a Ganz di inzeccare in piena libertà. Perfetto. Con un gol di vantaggio dopo solo 11 minuti per l'Inter si dovrebbe aprire un viale per la semifinale. Troppo facile. E difatti gatta ci cova. Tolto il piede dall'acceleratore, la squadra di Hodgson si disunisce. L'Anderlecht, a poco a poco, si fa sotto. Preko, che non segna un gol da 21 giornate, al 18', si trova chissà come completamente libero davanti a Pagliuca. Con il suo piedone sbrulo spedisce il pallone in tribuna. Ma non si può sperare sempre nei regali, e difatti, al 32', l'Inter viene punita. L'autore del pareggio è proprio Preko che, dopo uno scambio con Versavel, batte Pagliuca con un secco rasoterra. Bravo Preko, ma fessi Paganin e Fresi che si fanno portare a spasso come due piovelli. Farsi sorprendere in contropiede, quando si è in vantaggio di un gol, è un altro bizzarro capolavoro di altruismo. A frittata fatta, l'Inter cerca poi di rimediare

riportandosi in attacco. Ma adesso la situazione è più complicata. Ganz ci riprova con un altro colpo di testa al 34' ma, questa volta, la fortuna è meno benigna: è Doll, sulla linea, respinge la minaccia.

Nel secondo tempo l'Inter ritorna a suonare lo stesso spartito. Al 49' Zanetti, con un lancio calibrato, trova il testone di Zamorano. La posizione è ottima ma un difensore neutralizza. Ma i belgi, che hanno toccato con mano i limiti della difesa dell'Inter, rispondono con Versavel abile nel saltare Fresi: il suo tiro viene respinto (con qualche affanno) da Pagliuca.

L'Inter non brilla. Con un Djorkaeff meno creativo del solito, e con uno Sforza sempre più stinto, la manovra procede a strappi, più per buona volontà dei singoli che per gioco collettivo. Ma la buona stella, in questo limpida sera battuta dal vento, concede una nuova chance all'Inter, anzi a Ganz che, servito da Zanetti, al 60' di testa supera ancora il portiere Herpoel.

Sulle ali del raddoppio, l'Inter prende il volo.

Ganz, il migliore in campo, scodella palloni per tutti ma Hodgson, che evidentemente vede quello che gli altri non vedono, lo fa uscire per far posto a Winter (76') Altri fischi. Mah.

Dario Ceccarelli

LE PAGELLE

E lo «zio» Bergomi non molla la presa

Pagliuca 6: non viene mai impegnato, ma assiste con un pizzico di complicità al gol degli avversari.

Bergomi 6,5: lancia grida di dolore e appelli al suo presidente, viene accusato di tragicità da alcuni compagni, ma dimostra sul campo quanto ama la sua maglia. Si propone in avanti.

Fresi 5: vedendolo giocare in coppia con Paganin a chi non è venuta in mente la famosa serie televisiva "Attenti a quei due"? Dai e dai sono riusciti a far segnare anche Preko. Al centro della difesa dovrebbe dare il meglio e invece...

Paganin 5: oltre al già citato discorso sulla "sciagurata" coppia e alle enormi sviste difensive lui ci aggiunge anche una serie di ridicoli rilanci lunghi.

Angloma 6: non è in gran forma e lo abbiamo già detto (ma nessuno ci ascolta). Lo si vede di più in fase di "arrembaggio" ma spesso finisce per dribblarsi da solo. Nel periodo cruciale cresce.

Ince 5: nei primi minuti sembra voler spaccare il mondo ma poi si perde nella confusione di questa Inter targata Hodgson.

Sforza 6: la battaglia non è il suo forte e questo lo si sapeva ma è uno dei pochi che riesce a dare profondità alla manovra dell'Inter.

Zanetti 6,5: Hodgson insiste a farlo giocare a sinistra e nessuno capisce perché. Malgrado ciò l'argentino se la cava egregiamente. Lo si vede anche in qualche sgroppata delle sue. Bello il passaggio del raddoppio di Ganz.

Djorkaeff 5,5: non riesce ad entrare in partita e per uno come lui che dovrebbe condurre per mano la squadra è ancora più grave. Al 89' Branca s.v.

Ganz 7: senza dubbio il migliore in campo. Segna due gol e si fa trovare sempre pronto a sfruttare le indecisioni degli avversari. Dal 75' Winter s.v.

Zamorano 5,5: la grinta e la determinazione sono doti che non gli mancano. A volte percorre qualche chilometro di troppo e ne risente in lucidità sotto porta.

[Luca Ferrari]

Il patron della Lazio, Sergio Cragnotti annuncia che un gruppo di esperti sta lavorando al progetto

La Cirio coltiva il sogno Ronaldo

ROMA. C'è anche la Lazio su Ronaldo. Anzi, la Cirio. Un pelato d'oro, mugguano già i romanisti ingelositi, per l'industria conserviera. È stato ieri il patron del club biancazzurro, Sergio Cragnotti, ad ufficializzare l'interessamento per il Pelè del 2000. «È un'operazione - ha spiegato - che esula dalla campagna di rafforzamento che la Lazio-società ha impostato. Ronaldo sarebbe il tocco in più di un progetto che viene studiato al momento da esperti del gruppo in cui la Lazio è inserita». Insomma, dalla Cirio, che attraverso la sua consociata brasiliana Bombril, leader nel settore dei prodotti per la pulizia della casa, si è messa a studiare quello che, secondo il re del mercato Luciano Moggi, può essere allo stesso tempo «l'affare più oneroso e più vantaggioso del secolo». Un po' di cifre, per capirci qualcosa. Ronaldo, che ufficialmente non è in vendita essendo legato al Barcellona fino al 2004, si svincola attraverso una penale di 51 miliardi. Ne servono poi altri 56, 14 lordi a stagio-

ne, 7 netti per quattro anni, per convincerlo a traslocare dalla Catalogna.

Un affare dunque da oltre cento miliardi, da effettuare sotto l'attenta regia della Nike, la multinazionale delle attrezzature sportive che ne ha fatto la sua star nel calcio, come con Michel Jordan nel basket. Cento miliardi da investire sul fenomeno che sempre Moggi chiama «il Maradona dei giorni nostri», puntando a ritorni immediati: di immagine, di risultati sportivi ma anche di cassette, se è vero che un giocatore così in squadra significa decuplicare gli introiti dei diritti televisivi, delle amichevoli, della vendita dei prodotti sportivi e non legati allo straordinario carisma del ventenne fuoriclasse che alla anagrafe si chiama Luiz Nazario de Lima.

La Cirio e la Bombril ci stanno pensando, Cragnotti lo ha ammesso, il popolo laziale sogna. Incurabile delle possibili conseguenze dello sbarco a Roma dell'extraterrestre del pallone: con Mancini già ingag-

giato, uno tra Signori e Casiraghi dovrebbe fare le valigie. Anzi probabilmente tutti e due. Ma questi sarebbero problemi successivi, da affidare alla gestione di Eriksson, il cui arrivo alla Lazio è stato ufficializzato da Cragnotti con una battuta: «Abbiamo già scelto l'allenatore per la prossima stagione. Non ne dico il nome per rispetto dei regolamenti, ma tanto i giornali lo fanno quotidianamente».

Ronaldo e Mancini in coppia, sostenuti dalla dorsale che Eriksson ha già chiesto espressamente a Cragnotti: un regista difensivo come Mihajlovic, due centrali come Emerson o Jugovic più lo svedese Schwarz. Sarà?

Fra i sogni, qualche certezza: Mondonico, magari avvilto per la corte mancata di Fiorentina e Inter, ha firmato per l'Atalanta per altri tre anni. Sforza è in parola col Blackburn, Tabarez con la Samp (ma in lizza c'è anche Luis Menotti) mentre l'Udinese pensa a Zeman come allenatore del futuro. E dall'Argen-

tina arriva la notizia che l'Inter avrebbe prenotato non il prossimo allenatore (che quasi sicuramente sarà Gigi Simoni) ma addirittura quello successivo. Si tratta di Daniel Passarella, attuale ct della nazionale argentina. Secondo il giornale «El Grafico» Passarella avrebbe raggiunto «un completo accordo» con il presidente dell'Inter, Massimo Moratti per la stagione '98-'99.

Intanto, mentre il Milan avrebbe già ingaggiato il portiere della nazionale romena, Florin Prunea, il diesse milanista Braida è a Barcellona: per prendere il portoghese Figo (si svincola con 12 miliardi), il trattato di Guardiola (qui ne servono altri quindici), inseguito anche dalla Roma di Sensi, e sondare il terreno per Ronaldo. Se ci prova la Cirio, può provarci anche il gruppo Berlusconi. Per tacere della Juventus, vale a dire della Fiat, che attorno al brasiliano si muove da settimane, con la segretezza di sempre.

Stefano Petrucci

Rissa da saloon con i «gorilla» di Romario

Vita sempre agitata per Romario. Stavolta i protagonisti della nuova puntata sono stati i suoi guardaspalle. I «gorilla» hanno innescato una rissa con alcuni avventori di un ristorante messicano in un quartiere «in» di Rio de Janeiro. L'attaccante carioca era andato a cena insieme a Edmundo, giocatore del Vasco de Gama, accompagnato dalle sue guardie del corpo che per difenderlo da tifosi e curiosi hanno cominciato a menare le mani.

RONALDO

Moggi si scalda per le voci e nega la pista bianconera

TORINO. Si raffredda la pista bianconera sul sogno proibito, Ronaldo. O, almeno, questo è quanto sostiene la società di piazza Crimea. L'ultima dissertazione semifilosofica della «La Stampa» sui destini vicini del fuoriclasse brasiliano si è trasformata nella classica goccia che fa traboccare il vaso. Che anche il giornale di famiglia si metta a divagare sulla campagna acquisti della Juventus, deve aver mandato in bestia chi, come Moggi, di tolleranza sincera e simulata si è nutrito a iosa per guadagnarsi un posto al sole. Siamo stufi di essere usati come specchio per allodole per lucrare sugli ingaggi, è stato il condensato del Moggi-pensiero che non ha lesinato nomi e cognomi. «Lo hanno fatto con Vitor Baia, recentemente con Rambaudi, adesso ci provano con Ronaldo». Teoria che non fa una grinza in bocca a chi della disinformazione è considerato alla stregua di santone. Indiscutibile, rimane però, l'ostacolo di carattere economico. Visti pure da più angoli di osservazione, o

sezionati in più parti (partecipazione degli sponsor, formule e formule varie di ritorno pubblicitari), novanta miliardi erotti sono una cifra incompatibile con la linea di politica economica dell'attuale gestione bianconera che interpreta qualunque voce passiva come fosse un insulto.

Dal valzer su Ronaldo, la dirigenza bianconera teme inoltre contraccolpi interni. Vieri ed Amoruso, la «baby line» con cui la Juve sta rimediando alla grande alle assenze di Boksic, di Del Piero e alla scarsa vena di Padovano, sono un patrimonio che sarebbe autolezionistico rovinare in questa fase. In proposito, dopo aver navigato per mesi a vista tra l'irrequieto Vieri, l'incostante Amoruso e le riserve di Lippi, Moggi è stato persuasivo. «Abbiamo giocatori giovani in crescita, perché distruggerli?», si è chiesto in una sorta di proiezione personale che tutt'al più guarderebbe con interesse al solo ingaggio di Ronaldinho...